

B. N. C.
FIRENZE

1027

30



1027 30

1027.30



26
CANZONE
NELLA RESTITVTIONE
DELLO STATO
DI PIOMBINO.

Al' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore
DON BELLISARIO ARAGONA
APPIANO.

DI COSIMO CEFFINI.



IN LVCCA,
Appresso Ottaviano Guidoboni.
MDCXXVI.
Con licen^{za} de' Superiori.

1027

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR
E PATRONE COLENDISSIMO,
IL SIGNORE
D. ORATIO ARAGONA APPIANO
DE PRINCIPI DI PIOMBINO.



L felice fine della legittima Lite di V. S.
Illustrissima, aggiustata à fauor suo dalle
maggior Corone del Mondo, aiutata dalla
ragione eda D I O, mi hà dato grandissima
occasione, che partecipando io con l'animo
di tutte le sue meritate grandezze e Vittorie, ne dia il
presente testimonio della mia allegrezza con questa mia
Canzonetta, la qual'io dedico à V. S. Illustrissima insieme
col' deuotissimo mio affetto di obligata seruitù, & à
e à tutta la Casa sua vò augurando felicità & esalt.
facendoli vmilmente reuerenza.
Di Portoferraio li 14. di Luglio 1626.

Di V. S. Illustrissima.

Deuoto Seruitore.

Cosimo Ceffini.

E



E SC A l'Alba più chiara
Dall'Oriente, e con lei spanda il Sole

D'oro i suoi raggi á gara,

Splenda più che non suole.

Di Latona la figlia, escan le Stelle,

Nel Ciel più vaghe, e belle,

Marte fatto benigno udir non sdegni

Di folgori di bronzo amici segni,

on'un che crede al vero

AriZza al solo honor l'opre, e'l pensiero

, & arrida à Príncipe sì giusto

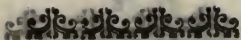
ato d'altio real sangue vetusto.





E Nel suo centro il punto in ad A 1 A 2 **E**
 Ha Cesar' il suo dritto, il suo daulto.
 Lo strale al segno è giunta:
 Hor voi degno tributo
 Fortunati Vassalli à lui, pergete,
 Lieti à suo piè correte,
 Date al gran DIO la gloria, hor ch'ei v'adduce.
 Il vostro BELLISARIO, il vostro Duce,
 Hor che dolce, e gioconda
 Respira l'aura, e giace il Mar senz'onda
 E date a Signor vero à Eroe sì degno
 La vostra fede, i vostri cori in pegno.





N Accque alla pace, e naccque **E**
 A reprimier d'inuidia il duro assalto

Non s'arestò, non tacque
 Anzi leuato in alto
 Dall'aura di giustizia accese il core
 Di generoso ardore
 Con sua nana virtude di ben poter
 Mostrarsi al Mondo hor Cesare, hor Pompeo
 Quei con la spada vinse
 i soffrendo, e sudando ogn'ira estinse
 he ricondotto a meritarli pregi
 Per opre fu d'Imperatori e Regi

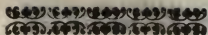




E Ben doucasti al fine **II**
 Alla prale chiarissima Aragona **A**

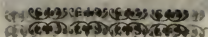
Doppo tante ruinau pect non, óssera'z no VI
 Lo Scettro, e la Corona: la si otuul i N A
 Di giusto possessor degna: Nipoti ih arua: la D
 Per certo tempo ignoti; arora óperaz i P
 Ma come l'Oro in feruida sucina n m: no C
 S'aqualora le staffina: al obno M la d: ar: M
 Così gl'honori suoi splendidi, e rari n: i: Q
 Furon sempre più chiari: al: n: M
 Che degna stirpe al comandare è auuezz a
 Più d'ogn'altro, il suo Seggio ama E' apprezza.





IMPERIAL (consiglio, E quai cer-
 Di Cattolico Rè Senno maturo H
 Potè d'ogni periglio iniquo T art ih no-
 Altrui render sicuro; con- f- r- i- r-
 Ch'a guerriero innocente, il petto ignudo
 Basta à difesa, e scudo: o- i- r- la- r- o- m- m- a- i-
 Tentò'l gran BELLISAIRO, al patrio nido
 Far immortal di se sentirne il grido: i- d- i- d- E
 Trà la fede, e la pace: o- r- o- n- o- g- la- f- i- e- n-
 Fugnando vinse humanamente audace: o- r- A
 Cercò quel ch'era suo, così finì: o- d- o- l-
 Così permesse e la ragion: o- DIO: i- l- l- i- c- o- 2





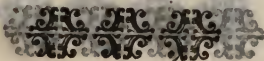
DE duoi germani amasi **L A I R E T M I**

Hebbe un Acuto a lui fedele al fianco,
 Ch'un dì trà Purpuratio il giroq ingo'h oioq
 Risorgerà pur franco : or un rebber inutile
 S'egli è quel ch'a virtù premio si deuag a il
 Vita immortal riscuadua e a q'lib è a l'ia
 D'altra ch'è di virtù lucida specchioq l'io
 E ch'hà de'gl'anni il senno assai più vecchio
 Quest' al governo è natoq al e ch'el al è
 E un Regna li saria peso hōnorato a l'ia
 Che bastò ben contra a potente stuolo
 Senza altri Draganesi **Q R A T Q S o l o**





E l seppe in Mar turbato aggirar al fine
 Regger sì bene i suoi, reggersi stesso,
 Che dal Vento agitato non fosse scosso,
 Mai segno apparue in esso:
 Volle ciò ch'altri volles, e nel suo ingegno
 Frenò'l desio, lo sdegno,
 Con egual lance, se con pietosi uffici
 I suoi lontani a se ne rese amici,
 Splender facea tra loro
 Quindi la cortesia, quindi il decoro
 Nella tempesta al fin seppe salvarsi
 Con l'antenne spezzate, e i remi sparsi





Cessa la pioggia, e l'aura Ni mi appa
E Da gl'influssi maligni appien purgata

Spira odor, che restaura ogni lab or

In ogn' alma ben-nata in ogni or

Che d'ogni dubbia hormai libera e sciolta

E' nelle gioie inuolta in ogni or

E par che dica hauendo ogn'altri a regnare

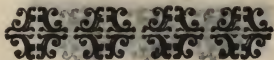
Pur son finite le praele e l'Verna

Pur è giunta quell'ora in ogni or

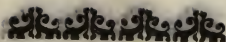
Chè dell'Esso altrui bramata Aurora

Son venute quegli anni in ogni or

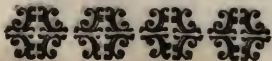
Di poter respirar da lunghi affanni



Già di



Glà di lieto rimbombo 2
 S'empie la Terra, e l'Aria, e già sen parte
 Il secolo del Piombo;
 Già son disperse e sparte
 Le memorie, le lacrime, i sospiri;
 Son cessati i martiri;
 Più non risorgeran risse, e querele;
 E' tempo, è tempo ormai raccor le vele
 E di ritarsi in Porto
 Che finito è cammin sì lungo, e torto;
 E per vostra ventura à voi nè lice
 Goder negl' ultim' anni età felice.





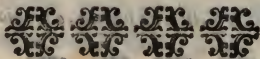
S 'Odon già per le Valli **D**
 Timpani, e cetere risonar d'intorno.
 Voci, trombe, e metalli
 A salutar quel giorno
 Che deve un tanto Eroe veder si accolto
 In mezzo a popol folto
 A riconoscer le paternè mura
 E de' soggetti a lui prender la cura
 Doue in Seggio eminente
 Sue gratie largirà dieto, e evidente
 E a cor sincerà alla giurata fedeltà
 Offerirà se stesso alla mercede





Q Vanto di Terra, e Mare, ohuoni' **T**
 A lui soggiace, ne d'Isolate arene.

Quanto d'intorno appare
 A queste piagge amene
 Di sè cura non habbia, ò piona, ò tyoni,
 Per barbari ladroni,
 Non tema incontro di nemica spada,
 Ch'alla pace, al douer s'apre la strada,
 Che più? Difende DIO giusto Signore,
 Chi le mani hà innocenti, e mondo il core.



ERGO' LASTAMPA;

Trà

INDISEGVAL TENZONE

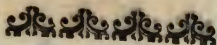
HAVRA' INDIFESA SVA SCE TTRIE COE



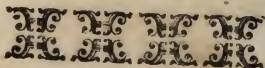
T Rà l'incude , e'l martello D
 Oppresso più tì sollevasti ardito
 Italo Anteo novello
 'Ma da DIO custodito
 Tù per alpestre via , Signor sourano
 Col senno , e con la mano
 Trouasti al cammin tuo sicuro il varca
 Avanzanda te stesso agile e scarco
 Vincer te pria sapesti
 Ond'altri da tè vinto boggi vedesti
 E riportato n'hai corona , e fregio ,
 Che la giusta fatica hà palma , e pregio .



Vieni

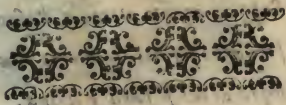


Vieni deh' vieni hormai **V**
 Principe glorioso, al patrio retta,
 Che à tutti ne vedrai
 Aperto il core, e il petto,
 Te ogn'un brama e desia, tè ogn'uno inchina,
 Ecco già s'annicina
 L'ora del tuo venir' beata, e lieta
 Ecco ogn'un canta, ogn'uno in te s'acqueta
 Splenda il Principe nostro
 In real Seggio, ornato d'oro, e d'ostro,
 Per sè, pe' suoi, per noi, talmente viua
 Si che sempre di lui si parli e scriva.





V Anne Canzone incolta **V**
 A piè di chi ti legge, e chi r'ascolta,
 'E se t'ù vedi, ò senti
 Del souerchio ardir tuo fremer le genti;
 Dì che sangue Appian, sangue Aragona
 'Imitator di DIO premia, e perdona
 'E copri il tuo difetto
 Col desio di seruir che t'arde il petto.



Angelo Pandimiglio
restauratore



827650

8274800



E Nel suo centro il punto **E**
 Ha Cesar' il suo dritto, il suo dovulo.

Lo strale al segno è giunta:

Hor voi degno tributo

Fortunati Vassalli à lui pergete,

Lieti à suo piè correte,

Date al gran DIO la gloria hor ch'ei v'adduce.

Il vostro BELLISARIO, il vostro Duce

Hor che dolce, e gioconda

Respira l'aura, e giace il Mar senz'onda

E date a Signor vero à Eroe sì degno

La vostra fede, i vostri cori in pegno.





N Accque alla pace, e naccque non
E A reprimere d'invidia il duro assalto

Non s'arestò, non tacque
 Anzi leuato in alto
 Dall'aura di giustizia
 Di generoso ardore
 Con sua nava di virtude
 Mostrarsi al Mondo
 Quei con la spada vinse
 i soffrendo, e sudando
 la ricondotta a meritati pregi
 Per opera fu d'Imperatori e Regi

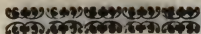




E Ben doucaste al fine *e con quella supbia* **M**
Alla prale chiarissima Aragona **A**

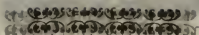
Doppo tante ruina *non osava no Vi*
 Lo Scettro , e la Corona: *la ni otene i N*
 Di giusto possessor degni: *Nipoti ib aruella D*
 Per certo tempo ignoti; *trova d'erone i P*
 Ma come l'Oro in feruida fucina *un un no*
 S'auualora le raffina: *do k no M la q uis i M*
 Così gl'honori suoi splendidi , e rari *no i n*
 Furon sempre più chiari: *ch n i f f i*
 Che degna stirpe al comandare è auuezzata
 Più d'ogn'altro, il suo Seggio ama *e* apprezza.





IMPERIAL (consiglio),
 Di Cattolico Rè Senno maturo
 Potè d'ogni periglio
 Altrui render sicuro;
 Ch'a guerriero innocente, il petto ignudo
 Basta à difesa, e scudo
 Tentò'l gran **BELLIS AIRO**, al patrio nido
 Far immortal di sé sentirne il grido;
 Trà la fede, e la pace
 Pugnando vinse humanamente audace
 Cercò quel ch'era suo, così finì
 Così permesse e la ragion, e **DIO**.





DE duoi germani amasi
 Hebbe un Acaia a lui fedele al fianco,
 Ch'un dì trà Purpuratiol giugò in gòro
 Risorgerà pur franco : e non reber iurto
 S'egli è quel ch'a virtù premio si deuarg al
 Vita immortal riscuotuto : e disca a disca
 L'altra ch'è di virtù lucida specchia : l'ant
 E ch'hà de'gl'anni il fando assai più vecchia :
 Quest' al gouerno è nato : al e che al è
 E un Regno li saria peso honorato :
 Che bastò ben contra a potente stuolo
 Senza altri Dragonesi. **Q R A T T O** Solo



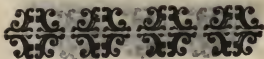


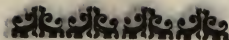
E I seppe in Mare turbato aggrappato al
 Regger sì bene i suoi, reggersi stesso,
 Che dal Vento agitato non fosse rotto e rotto,
 Mai segno apparue in esso: nel buio del
 Volle ciò ch'altri volles e nel suo ingegno
 Frenò'l desio, lo sdegno, l'orgoglio, l'offesa,
 Con egual lance se con pietosi uffici
 I suoi lontani a se ne rese amici,
 Splender faceva tra loro, e di luce
 Quinci la cortesia, quindi il decoro,
 Nella tempesta al fin seppe salvarsi
 Con l'antenne spezzate, e i remi sparsi.



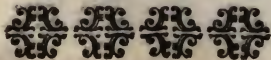


Cessa la pioggia, e l'aura Ni mi spogli
E Da gl'influssi maligni appien purgata
 Spira odor, che restaura ogni anima
 In ogn' alma ben nata
 Che d'ogni dubbio hormai libera e sciolta
 E' nelle gioie inuolta
 E par che dica hauendo ogn'altri a seberno
 Pur son finite le precelle
 Pur è giunta quell'ora
 Che dell'Esopo altrui bramata Autor
 Son venute quegli anni
 Di poter respirar da lunghi affanni





Glà di lieto rimbombo
 S'empia la Terra, e l'Aria, e già sen parte
 Il secolo del Piombo,
 Già son disperse e sparte
 Le memorie, le lacrime, i sospiri,
 Son cessati i martiri,
 Più non risorgeran risse, e querele,
 E' tempo, è tempo hormai raccor le vele,
 E di ritarsi in Porto,
 Che finito è cammin sì lungo, e torto,
 E per vostra ventura à voi nè lice
 Goder negli ultim'anni età felice.





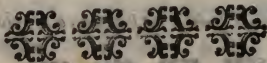
S' Odon già per le Valli **D**
 Timpani, e cete risonar d'intorno?

Voci, trombe, e metalli
 A salutar quel giorno
 Che deue vntanto Eroe veder si accalor
 In mezzo a popol folto;
 A riconoscer le paterna mura
 E de' soggetti a lui prender la cura
 Doue in Seggio eminente
 Sue gratie dargirà lieta
 E a cor sinceris alla giurata fedeltà
 Offerirà se stesso alla mercede





Q Vanto di Terra, e Mare. **T**
 A lui soggiace, e d'Isolate arene
 Quanto d'intorno appare
 A queste piagge amene
 Di sè cura non habbia, ò pious, ò tyoni,
 Per barbari ladroni,
 Non tema incontro di nemica spada.
 Ch'alla pace, al douer s'apre la strada,
 Che più? Difende DIO giusto Signore
 Chi le mani hà innocenti, e mondo il core.



ERRO' LASTAMPA;

Trà

INDISEGVAL TENZONE

LAVRÀ IN DIFESA SVA SCETTRI E COI



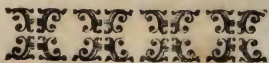
T Rà l'incude, e'l martello vi T il alon **O**
 Oppresso, più ti sollevasti ardito
 Italo Anteo nouello,
 'Ma da DIO custodito,
 Tù per alpestre via, Signor! s'ouano
 Col senno, e con la mano
 Trouasti al cammin tuo sicuro il varcai no
 Auanzanda te stesso agile se scarco:
 Vincer te pria sapesti
 Ond'altri da tè vinto hoggi vedesti,
 E riportato n'hai corona, e fregio,
 Che la giusta fatica hà palma, e pregio.



Vieni

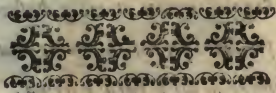


Vieni deh' vieni hormai **V**
 Principe glorioso, al patrio tetto,
 Che à tutti ne vedrai
 Aperto il core, e'l petto;
 Te ogn'un brama e desia, tè ogn'uno inchina,
 Ecco già s'annicina
 L'ora del tuo venir beata, e lieta
 Ecco ogn'un canta, ogn'uno in te s'accqueta
 Splenda il Principe nostro
 In real Seggio, ornato d'oro, e d'ostro;
 Per sè, pe' suoi, per noi, talmente viua
 Si che sempre di lui si parli e scriva.





V Anne Canzone incolta **V**
 A piè di chi si legge, e chi r'ascolta,
 'E se tù vedi, ò senti
 Del fouerchio ardir tuo fremer le genti,
 Dì che sangue Appian, sangue Aragona
 'Imitator di DIO premia, e perdona
 'E copri il tuo difetto
 Col desio di seruir che r'arde il petto.



Angelo * Pandimiglio *



restauratore *

825050 *

8274800

